Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 27 (192)

LUNEDI' 11 LUGLIO 1960

IN TERZA PAGINA

Tre record mondiali nell'atletica leggera

IERI AL TOUR

Roger Riviere è finito in un burrone

In terza pagina i servizi di Attilio Camoriano

A CONCLUSIONE DI UN'ANDE ASSEMBLEA UNITARIA DI TUTTO L'ANTIFASCISMO

Il Consiglio della Resistenza chiede:

Via il governo DC-MSI

Oggi verrà presentata la legge per lo scioglimento del MSI - Un passo da Gronchi - In ogni provincia verranno costituiti comitati unitari antifascisti

Il documento approvato

Il Consiglio federativo nazionale della Resistenza ha approvato ieri sera al termine della riunione, il seguente documento:

Il Consiglio federativo nazionale della Resistenza riunito in Roma, con l'intervento di una larga rappresentanza delle forze antifasciste, appartenenti al mondo del lavoro, della cultura, della politica:

udita la relazione di Ferruccio Parri e sentite le comunicazioni degli intervenuti sulla situazione delle varie zone del paese e sugli episodi che vi si sono svolti in seguito ai fatti di Genova, e le proposte emerse dalla discussione;

riafferma che le lotte svoltesi a Genova ad opera di ampi strati di popolazione di ogni ceto e di ogni colore politico sono state lotte esemplari per il ritorno alla legalità costituzionale, violata dalla lunga tolleranza verso il risorto fascismo organizzato, della quale la convocazione del congresso del MSI non ha costituito che l'ultima manifestazione;

ritiene che il governo, già macchiato dall'appoggio fascista, sia oggi gravato dalla terribile responsabilità per i sanguinosi fatti provocati dall'intervento massiccio delle forze di polizia, impegnate non a difesa dello Stato, ma di una politica deleteria che avvia la democrazia repubblicana alle più pericolose prospettive e che è stata dal governo riaffermata, rifiutando la proposta di tregua formulata dal presidente del Senato;

conferma la propria volontà di dare ogni possibile contributo perchè l'imminente dibattito politico in Parlamento si svolga ordinatamente e con la maggiore chiarezza di posizioni e di obiettivi;

dichiara al tempo stesso che la lotta per la restaurazione dei valori che stanno alla base della Costituzione, sarà proseguita fino a che non si sia raggiunta quella imprescindibile ed elementare condizione di una normale ripresa di vita democratica, che è costituita dalla eliminazione del fascismo, in tutte le sue forme, dalla vita nazionale;

fa appello a tutte le forze politiche che intendono rimanere fedeli agli ideali democratici, perchè agiscano secondo le norme d'azione che la Costituzione garantisce e che nessun potere ha facoltà di ignorare e calpestare, per battere e rovesciare il governo che si regge con l'appoggio dei fascisti e perchè sollecitamente venga approvata la legge che sarà presentata, ad iniziativa del Consiglio federativo della Resistenza, per la soppressione del MSI in cui essi si inquadrano;

invita tutte le forze dell'antifascismo e della Resistenza a perseverare in tutte le iniziative che possano chiarire e tener vivi nella cittadinanza i motivi della lotta in corso, la quale non sarà interrotta fino a che non siano raggiunti gli obiettivi che essa si propone.

L'assemblea del Consiglio federativo della Resistenza ha visto raccogliersi al Ridotto del Teatro Eliseo uomini rappresentativi di tutte le tendenze antifasciste. Nella foto: Un lato della sala. Si distinguono Ernesto Rossi, Carlo Levi, Giacomo Debenedetti, E. Enriques Agnoletti, Giampiero Carocci, Sandro De Feo, i sen. Pesenti, Secchia e Clocca e don Andrea Gaggero

Il Consiglio federativo della Resistenza, riunitosi ieri a Roma, ha preso queste decisioni: saranno costituiti in tutte le province d'Italia i Consigli della Resistenza e attorno ad essi saranno chiamati tutti i democratici: la legge per lo scioglimento del MSI sarà presentata oggi stesso. 11 luglio, alla Camera dei deputati; il Consiglio federativo nazionale compirà a giorni un passo presso il Presidente della Repubblica. Unanime, il Consiglio ha reclamato le dimissioni del governo Tambroni.

La riunione si è svolta in due differenti fasi, una pubblica la mattina e una non aperta al pubblico nel pomeriggio. Il testo del documento che abbiamo trascritto è stato emanato al termine dei lavori del Consiglio, dopo che l'assemblea della mattina ne aveva approvata la stesura. La sala del ridotto dell'Eliseo appariva piena. Alla presidenza, oltre a Ferruccio Parri, si trovavano il compagno Terracini, che ha poi tenuto la presidenza effettiva dell'assemblea, l'avv. Piccardi, i senatori Lussu e Caleffi, lo on. Schiano, Stucchi, che appartenne al Comitato di liberazione milanese. Fra gli intervenuti, si notano gli scrittori Carlo Levi e Leonida Repaci, Giampiero Carocci, deputati e senatori comunisti; e socialisti, i compagni Pietro Secchia, Giorgio Amendola e Giancarlo Pajetta, Anelito Barontini, il compagno Paolo Bufalini, segretario della federazione comunista romana, uomini della Resistenza di varie città d'Italia. Sul banco, davanti a Terracini, si ammucchiavano i telegrammi e i messaggi di adesione, che sono stati letti all'assemblea. L'on. Riccardo Lombardi, ammalato, ha scritto di voler essere considerato presente: un telegramma di adesione è stato inviato dall'on. Marazza, democristiano; altri telegrammi sono stati inviati dal sindaco di Bologna, Dozza, dal prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, dal sindaco di Abbadia San Salvatore, dai radicali di Reggio Emilia, dal Consiglio federativo della Resistenza di Modena, dal professor Svlos Labini, dal prof. Roberto Battaglia, dal Comitato per la difesa dei valori della Resistenza di Milano. Un messaggio unitario di adesione è stato inviato dai partiti comunista, socialista, repubblicano, radicale e cristiano-sociale di Messina. Hanno mandato messaggi di adesione gli scrittori Alberto Moravia, Vasco Pratolini e Cesare Zavattini. Fra le altre adesioni, Terracini ha comunicato

(Continua in 6 pag. 1 col.)

Stamane Direzione d.c.

Nelle prossime 48 ore l'attenzione degli ambienti politici si rivolge a due avvenimenti, soprattutto il dibattito parlamentare di domani pomeriggio a Montecitorio, dove sui fatti di Genova sono al l'ordine del giorno sette interpellanze, che costituiscono la occasione di un'ampia discussione politica, e la riunione della Direzione d.c., che avverrà stamane alla Camilluccia, alla vigilia del dibattito alla Camera.

S'intende che i due avvenimenti sono strettamente collegati. Il movimento di massa che si è sviluppato nel Paese contro il governo DC-MSI, rivelandone i propositi feroce mente reazionari e le battaglie parlamentari di questi giorni, hanno indotto il partito di maggioranza a riproporsi il problema della sopravvivenza del governo Tambroni. E' stato questo l'argomento dei colloqui che il Presidente Gronchi ha avuto negli ultimi due giorni con il segretario della DC, Moro, e con lo stesso Tambroni, che da questi contatti con il Quirinale ricava alimento per la sua posizione di resistenza.

ORIENTAMENTI NELLA D.C.

Il presidente del Consiglio parteciperà con tutta probabilità alla riunione della Direzione del suo partito. Gli

(Continua in 7 pag. 7 col.)

Alla presenza di Longo e Novella

Commosso addio di Palermo ai due lavoratori assassinati

PALERMO — I dirigenti dei partiti di sinistra e dei sindacati seguono i feretri. Da sinistra: il vice presidente dell'Assemblea regionale Pompeo Colaianni, il vice segretario del PCI Luigi Longo, il socialista on. Genovese, il segretario generale della CGIL Agostino Novella, l'on. Nicastro, il segretario regionale della CGIL Pio La Torre, l'on. Micell, i socialisti Mazzola e Minichini (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10 — *Dalla antica Kalsa, dal Capo, dal Borgo, da Ballarò, dalla Zisa, dai quartieri che da cento anni alimentano le lotte più generose per il pane e per la libertà, il popolo palermitano si è riversato stamani in Corso Vittorio per accompagnare all'estrema dimora Francesco Vella e Andrea Gangitano, due dei tre cittadini assassinati a Palermo dal governo nel terribile pomeriggio di venerdì.*

E' cominciato alle sette del mattino quando, nel salone della Camera del Lavoro di via Montevergine, è stata aperta la camera ardente. La folla ha cominciato a sfilare, gettando fiori, bagnando di lacrime le bare, stringendosi attorno ai parenti, pronunciando parole fiere di addio. Sono arrivati gli amici e i compagni di Francesco Vella, operai edili con i quali egli aveva lavorato sulle impalcature dei palazzi in costruzione, comunisti di tutte le sezioni della città, giovani del Circolo goliardico, diffusori dell'Unità come egli era stato per tanti anni, donne avvolte in veli neri.

Sono arrivati i giovani che, come Andrea Gangitano, hanno sofferto una adolescenza annebbiata dalle privazioni e che venerdì hanno coraggiosamente manifestato la loro collera e le loro aspirazioni ad una vita di lavoro. Sono arrivati i ragazzi, giovani donne e vecchi: ognuno per esprimere in modo diverso l'empito della commozione e dello sdegno.

La gente che, ad un certo punto, non è riuscita a raggiungere la camera ardente, verso le 10.30, ha preso ad addensarsi lungo il Corso Vittorio, ai Quattro Canti e nei vicoli adiacenti. L'ordine è stato perfetto. Non c'erano stavolta i poliziotti in uniforme da campagna ed i carabinieri parati a guerra a provocare i cittadini: gli armati sono stati consegnati nelle caserme ed il compito di disciplinare il traffico e l'afflusso della gente, era stato affidato opportunamente a venti vigili urbani. Il filobus e gli autobus sono stati bloccati ai lati delle strade. Il centro si è riempito lentamente e ordinatamente.

Alle 11.20 il corteo si è mosso dalla Camera del lavoro e ha imboccato corso Vittorio Emanuele. La sfilata, durata quasi due ore, è stata aperta dalla banda di Belmonte Mezzagno e da un gruppo di ragazzi che tenevano alti due grandi ritratti

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 4. col.)

Solenne impegno di lotta democratica intorno al Sacrario dei caduti della Resistenza

Un comitato di unità antifascista annunciato a Torino al termine di una grande manifestazione popolare

Un interminabile corteo ha portato corone alle lapidi dei caduti - Presenti anche gli assessori d.c. del comune e della provincia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10 — *Da molto tempo Torino non vedeva una manifestazione antifascista così imponente come quella che stamane ha unito tutta la città e tutti i movimenti in un fermo impegno, intorno al sacro recinto ove sono stati trucidati i componenti del Comitato militare piemontese e decine di altri eroi della guerra di Liberazione.*

Migliaia e migliaia di persone si erano radunate alle dieci davanti ad una lapide di caduti della Resistenza, in piazza Statuto e di lì si è mosso poco dopo un interminabile corteo — salutato dalle finestre imbandierate, da centinaia di cittadini — che si è snodato per un chilometro, con alla testa una corona d'alloro con la scritta: «Ai martiri del Martinetto una memoria, un giuramento». Fra due ali di folla commossa, preceduto da una banda musicale, il corteo ha sfilato lungo via San Donato, aperto da comandanti partigiani di tutte le formazioni. Portando fazzoletti di vario colore, marciavano fianco a fianco Ottino, Guerraz e Sisto dei «G.L.», Fassino degli «autonomi», Battistini, Ambrino, Milan delle «Garibaldi», e numerosi altri. Subito dopo venivano le bandiere delle associazioni di caduti, adorne di decine di decorazioni accompagnate da numerosi familiari tra cui il padre di Dante di Nanni, di Balbis e di Tubino, la figlia di Giambone, il fratello di Capriolo, le vedove del generale Perotti e di Perciavello.

I gloriosi gonfaloni delle città Medaglia d'oro della Resistenza, preceduti da un'altra banda venivano appresso: in testa a tutti quello di Cuneo, scortato da tutto il Comitato «Cuneo brac a ancora». Un fremito di commozione scuoteva la folla al passaggio degli altri gonfaloni: Alba, Aosta, Alessandria, Novara con il sindaco Bermani, Vercelli con l'assessore Bausardo, Asti con l'assessore Turello, Grugliasco con il sindaco Cenni, Alpignano, Collegno, Moncalieri, Nichelino, Venaria.

Gli esponenti dell'antifascismo e dei partiti torinesi — vivamente applauditi — erano preceduti da Antonicelli, «Mauri» e Galante Garrone del C.L.N. piemontese, seguivano l'on. Villabruna del P.R., Werinuller e Bachi del PRI, i sen. Roasio, Roveda, Sulotto e Leone con Pecchioli del PCI, l'on. Castagno e Passoni del PSI, Magliano e Bertero del PSDI, Genisio della CISL, Raffo della UIL, Garavini della CGIL e numerosi comandanti partigiani come Negarville e Negro. Una selva di bandiere dell'ANPI, dei «G.L.», del PSDI, della Federazione mazziniana, delle «Matteotti», dei deportati politici. Precedeva poi un immenso schieramento di giovani: punteggiato da centinaia e centinaia di cartelli: «Scioglimento del MSI», «Tambroni, dimissioni», «W. la Resistenza», «Si applichi la Costituzione!». Uno striscione diceva: «5.: non ammazzare» e su diversi cartelli erano innalzate le foto dei caduti di Reggio Emilia, uccisi dalla polizia.

Entusiasmo, decisione consapevolezza della propria forza sprigionavano da tutta la manifestazione, che si snodava lentamente per via San Donato.

Davanti all'ex Poligono di tiro trasformato dai fascisti in luogo del sacrificio di tanti militanti della Resistenza, attendevano i gonfaloni del comune e della provincia di Torino, scortati dagli assessori comunali D. C. Sibille e Tettamanzi e socialdemocratici Arrosco e Carmagnola, e dagli assessori provinciali Bardelli e Beltiore democristiani e Actis Perinetti del PSDI. Una grande folla, trattenuta da un servizio d'ordine di partigiani con bracciale che facevano catena tenendosi per mano, si radunava nel grande spazio prospiciente il Sacrario, mentre dalle vie adiacenti — sopraelevate — migliaia di cittadini assistevano con grandi applausi all'arrivo dei gonfaloni, dei comandanti, delle bandiere. Tutte le maggiori personalità si radu-

ARIS ACCORNERO

(Continua in 7. pag. 8 col.)

TORINO — Un momento della sfilata dell'immenso corteo in via S. Donato. In primo piano il comandante Martini Mauri, vice presidente della FVL, il prof. Franco Antonicelli e il magistrato Alessandro Galante Garrone, membri del CLN piemontese. Alle loro spalle i dirigenti dei partiti e delle associazioni antifasciste e i comandanti delle formazioni partigiane. Segue la folla, valutata a decine di migliaia di cittadini (Telefoto)

Se si fa eccezione dal fatto...

Da lunghi anni noi conosciamo i nostri avversari. Eppure qualche volta il loro cinismo e la loro stupidità ci stupiscano ancora. Leggete il fondo del Popolo di ieri mattina dove si sostiene che venerdì scorso l'ordine è regnato in tutta Italia «se si fa eccezione per i disordini di Catania e di Palermo». Trascurabile eccezione, tanto trascurabile che il quotidiano del partito cattolico non sente nemmeno il bisogno di ricordare che a Catania e a Palermo, quel giorno e avvenuto semplicemente che quattro cittadini della Repubblica italiana sono stati assassinati:

Con questo metodo — che è applicato a tutto spiano dalla stampa governativa e reazionaria — si può sostenere qualunque tesi. E infatti: leggete i giornali di ieri. Lo sciopero generale è fallito... se si fa eccezione dal fatto che ad esso hanno aderito perfino i lavoratori di fabbriche che da dieci anni non scioperavano neppure per ragioni politiche. I comunisti sono isolati... se si fa eccezione dal fatto che accanto ad essi marciano contro il governo e il fascismo tutti i partiti di sinistra, tutte le organizzazioni giovanili e le forze fondamentali della cultura. La DC è un partito antifascista... se si fa eccezione dal fatto che sostiene un governo che si regge solo grazie ai voti del MSI. Tambroni ha dimostrato di saper mantenere l'ordine pubblico... se si fa eccezione dal fatto che ha fatto uccidere dieci cittadini nel giro di una settimana e che, laddove e quando la polizia è stata ritirata (come a Genova, come a Reggio Emilia e ieri a Palermo durante i funerali, quando sono bastati venti vigili urbani a regolare l'enorme folla) non è avvenuto il più piccolo incidente.

Cinismo e stupidità: ecco il punto di approdo di una politica che non esprime più nulla di serio e di sano. L'Italia è un grande paese, civile e democratico: questa gente non è assolutamente degna di governarlo.

Per un governo che si ispiri agli ideali della Resistenza

Dal centro di ricerche nucleari a Ginevra un appello antifascista dei fisici italiani

Fisici, ingegneri e tecnici italiani che lavorano presso il Centro europeo di ricerca nucleare hanno inviato a Roma alla segreteria nazionale della Federazione della Resistenza la seguente lettera:

«Abbiamo appreso dai giornali dei tumultuosi incidenti avvenuti a Roma ed a Reggio Emilia nei giorni scorsi, nel corso di repressioni contro manifestazioni antifasciste.

Poiché riteniamo che l'attuale situazione di tensione politica in Italia debba essere considerata come la naturale conseguenza dell'involuzione in senso antidemocratico della situazione politica italiana, involuzione che ha portato a compromessi e concessioni ai fautori del Movimento Sociale Italiano, culminati nel loro inserimento nella maggioranza governativa, desideriamo esprimere la nostra profonda e cosciente solidarietà con tutti gli antifascisti che hanno partecipato alle manifestazioni di questi giorni.

Chiediamo che si giunga alla formazione di un governo che si ispiri sinceramente agli ideali di progresso democratico che furono prima quelli della resistenza e poi quelli posti a fondamento della Costituzione della Repubblica Italiana, che le attività fasciste siano severamente stroncate e le organizzazioni politiche fasciste siano messe, secondo la Costituzione, fuori legge; che le manifestazioni antifasciste non siano in alcun modo impedite e represse; che i responsabili dei sanguinosi incidenti dei giorni scorsi siano severamente puniti».

La lettera reca le firme di: G. Bernardini - direttore di Divisione (S.C.) CERN, professore di Spettroscopia, Università di Roma;

S. Fubini - Ricercatore superiore, professore di Radioattività, Università di Padova;

G. Fidecaro - Ricercatore superiore, libero docente;

W. Glaser, N. Zidichi, T. Fazzini: ricercatori superiori;

D. Amati, R. Stroffolini, B. Vitale; ricercatori, lib. docenti;

Maria Fidecaro, Angelo De Marco, Aurelia De Marco, ricercatori;

L. Gabrielli, G. Giudanella, E. Bertolini, ricercatori, INFN in visita al CERN.

F. Selleri, Borsista;

F. Bisson, G. Kuhn, M. Morpurgo, G. Muratori, G. Petrucci, S. Rosegotti, L. Solinas; ingegneri.

G. Bonzano, G. Mendola, L. Magnani, B. Nicolai, F. Franca, G. De Gasperi, G. F. Pozzo, G. Bertoli, R. Bertolotto: tecnici;

E. Predazzi, G. Luzzatto, F. Calogero; ricercatori INFN, presso la Scuola Estiva di Fisica Teorica di Les Houches (Francia).